

DANIELE PESCARMONA

## DUE NUOVI DIPINTI DI CAMILLO PROCACCINI E DEL CERANO

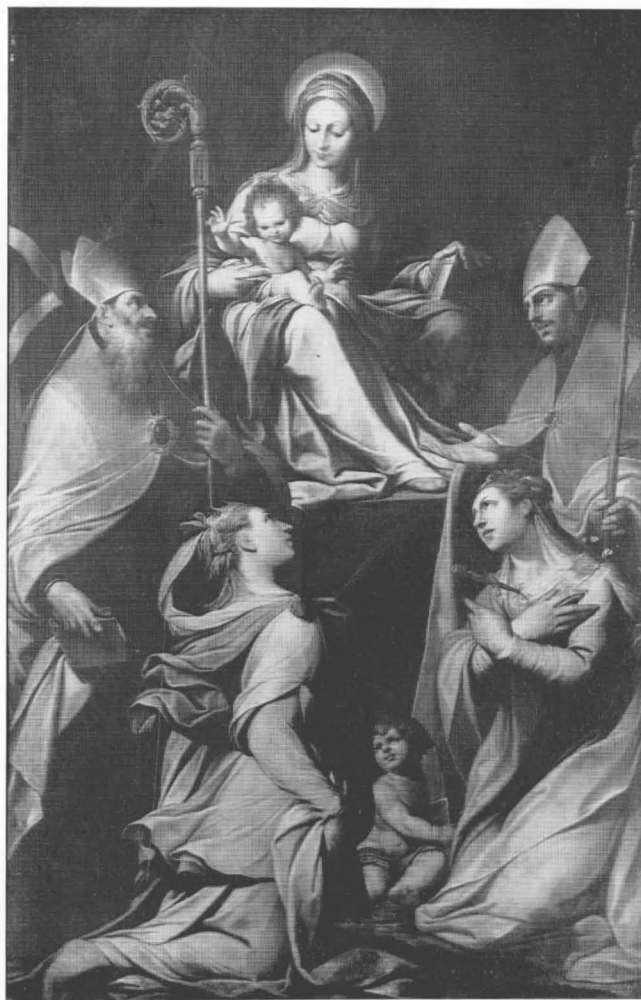
Nel transetto della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Villaguardia (Como), in località Civello, si trova una bella tela di grandi dimensioni, finora passata inosservata, che posso con sicurezza attribuire a Camillo Procaccini (fig. 1) (e che, per quanto è consentito, mi riscalda dal non aver più avuto la fortuna di reperire la "pulcherrima tabula" dell' "Assunzione della Beata Vergine" dello stesso Procaccini, ricordata il 7 giugno 1627 nella Visita Pastorale ordinata dal Vescovo Carafini (1626-1665) alla Chiesa dei Santi Siro e Margherita di Grandola e conservata nell'Archivio della Curia Vescovile di Como). La tela di Civello raffigura la 'Madonna col Bambino e i Santi Lucia, Caterina, Ambrogio e Agostino' ed è databile con probabilità verso il 1600, in un tempo compreso fra la 'Madonna col Bambino e Santi' della Galleria Estense di Modena e quella più tarda e più sobria, compositivamente analoga, della Chiesa di San Marco di Milano: comunque prima del 1611, quando Bartolomeo Roverio pubblica la sua pala di Santa Lucia di Valdisotto, presso Bormio, cortesemente segnalatami da Simonetta Coppa,<sup>1)</sup> riprendendo l'impostazione della pala del maestro Procaccini.

Di fronte al dipinto descritto, nella medesima chiesa, è un'altra tela di quasi identiche dimensioni e, a mio avviso, ancor più pregevole per alta qualità e finezza di esecuzione. Raffigura 'Cristo giudice in gloria e i Santi Cecilia, Agnese, Lorenzo e Eustachio' (fig. 2 e Tav. VI). Magistrale è la naturale consistenza fisica di Cecilia, dalle trecce annodate con cura sulla nuca, di Lorenzo e del cacciatore Eustachio. Mirabile è la resa serica delle lucide ed eleganti vesti chiare, delicatamente ombreggiate, di liquido colore. Sofisticatissimo e manierato, nella sua immediatezza, è in particolare il gesto del solo dito indice che regge la palma del martirio, come ad esempio si vede nella mano di Agnese. Deliziosa è infine la resa dell'agnello addomesticato e dei cani, cuccioli compresi. Il riferimento alla cultura pittorica di naturalismo devoto del Cerano della prima maturità, subito attorno all'epoca del cantiere milanese di Santa Maria dei Miracoli, è qui evidente, ritrovandosi inoltre la testa scorcata di Agnese nella Santa Chiara del 'Voto dei Santi Francescani' già nei Musei Statali di Berlino e l'intera figura del Cristo (eccettuata la posizione delle gambe) nella 'Resurrezione' di Sant'Antonio Abate di Milano.<sup>2)</sup>

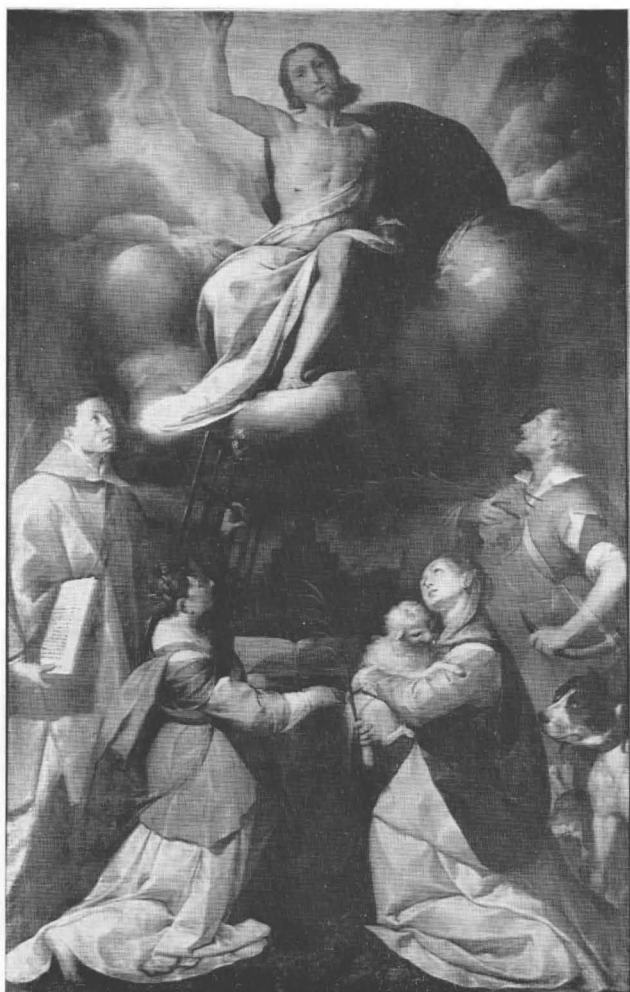
Entrambe le tele di Civello hanno i bordi raccorciati e in parte coperti dalle cornici lignee. Senza dubbio risultano riadattate per una nuova collocazione diversa da quella originaria. Soprattutto, nel quadro del Procaccini manca il pastorale di Sant'Agostino (e dispiace, perché quello che impugna Sant'Ambrogio è un inserto miniaturistico di autentica preziosità) e nella pala del Cerano è tagliata l'intera mano sollevata del Cristo.

Ho avuto immediatamente la convinzione che il dipinto del Cerano si dovesse identificare con l'opera citata da Giovan Battista Giovio nel volume *Como e il Lario*,<sup>3)</sup> come autografo insigne, appunto, di Giovan Battista Crespi, già esistente nella Chiesa di San Lorenzo di Como. E le fruttuose ricerche svolte nel Fondo Notarile

dell'Archivio di Stato, sempre a Como, mi hanno consentito di confermare l'avanzata ipotesi. Infatti, l'*Inventario de' mobili ed arredi ad uso sacro della chiesa del Ven. do Monistero di S. Lorenzo nei borghi di Como*, redatto il 26 ottobre 1784 (in occasione della soppressione giuseppina del convento delle monache benedettine, e in previsione dell'inevitabile dispersione degli arredi liturgici), conservato fra le carte del notaio Giulio Sessa, elenca tre quadri nella chiesa esteriore: un 'Martirio di San Lorenzo' era sull'altare maggiore, mentre la 'Beata Vergine col Bambino, due Santi Vescovi e due Sante Vergini' e il 'Salvatore in gloria, San Lorenzo, altro Santo e due Sante Vergini' erano visibili sugli altari laterali. I primi due erano detti belli, il terzo



I - VILLAGUARDIA (COMO), CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO  
CAMILLO PROCACCINI: MADONNA CON IL BAMBINO  
E I SANTI LUCIA, CATERINA, AMBROGIO E AGOSTINO



2 - VILLAGUARDIA (COMO), CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO  
GIOVAN BATTISTA CRESPI DETTO IL CERANO:  
CRISTO GIUDICE IN GLORIA  
E I SANTI CECILIA, AGNESE, LORENZO ED EUSTACHIO

addirittura assai bello. Mi è quindi lecito dedurre che provengano da San Lorenzo sia l'uno sia l'altro dei dipinti ora fatti conoscere, quantunque il Giovio ricordasse davanti al Cerano una tavola del Fiamminghino.

Sappiamo dagli scritti di Primo Luigi Tatti (1675 e 1735)<sup>4)</sup> che la Chiesa di San Lorenzo fu ristrutturata, riornata e consacrata il 17 luglio 1593 o 1594: a non molti anni appresso si daterà pertanto la commissione delle opere di Camillo Procaccini e del Cerano.

*Ringrazio il Laboratorio fotografico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano per la sollecitudine con la quale ha eseguito la documentazione fotografica. Ringrazio altresì il Parroco di Civello, don Guido Fontana, per la paziente attenzione che ha manifestato nei confronti della mia ricerca.*

1) Il dipinto citato di Bartolomeo Roverio sarà pubblicato da S. COPPA nel prossimo numero di *Arte Lombarda*, 1989, in corso di stampa, dedicato a *Il Seicento in Valtellina. Pittura e decorazione in stucco*.

Per una considerazione sistematica dell'attività del Procaccini resta ancora fondamentale il volume di N. WARD NELSON, *Camillo Procaccini. Painting and Drawings*, London-New York 1979.

2) Per un approfondito e generale studio sul Cerano si rimanda al catalogo della mostra di Novara del 1964 (*Mostra del Cerano*, Novara 1964), curato da M. ROSCI, e, sempre del Rosci, alla voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 705-711 e all'articolo *Il tempo e il luogo di nascita del Cerano. Due disegni, due firme, un'incisione*, in *Novariensis. Associazione di Storia della Chiesa Novarese*, 1987, 17, pp. 107-114. Si veda inoltre il fascicolo *Restauro a San Francesco di Trecate*, edito a cura del Comune di Trecate, Trecate 1988, dove è illustrato l'affresco della 'Conversione di Saul' recentemente riscoperto e restaurato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, databile entro il 1599.

3) G. B. GIOVIO, *Como e il Lario*, Como 1795, p. 25.

4) Gli scritti di P. L. TATTI utilizzati nel testo sono rispettivamente *Sanctuarium vel Martyrologium Sanctae Novocomensis Ecclesiae*, Como 1675, pp. 157 e 158, e *Appendice alla terza deca degli Annali di Como*, con osservazioni di G. M. STAMPA, Milano 1735, p. 58.

I dipinti di Civello (che misurano ognuno circa 320 x 180 cm) sono menzionati come opere del Morazzone, confondendo tuttavia il riconoscimento dei vari santi, da A. ODESCALCHI, *Monografia del Comune e della Parrocchia di Civello*, Como 1863, p. 13. Tali informazioni fuorvianti sono state acriticamente riprese dalla storiografia locale. Cfr. le note di S. MONTI agli *Atti della Visita Pastorale di F. Feliciano Ninguarda Vescovo di Como (1589-1593)*, parte II, Como 1895-1898, p. 50, e *Civello. Inaugurandosi la bandiera del Circolo Popolare Cattolico*, Como 1911, p. 12. Quest'ultimo fascicolo segnala però anche, è giusto aggiungere, la corretta attribuzione di un quadro al Procaccini, avanzata dall'allora Direttore delle Gallerie di Venezia Gino Fogolari.





VILLAGUARDIA (COMO), CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO – GIOVAN BATTISTA CRESPI DETTO IL CERANO:  
CRISTO GIUDICE IN GLORIA E I SANTI CECILIA, AGNESE, LORENZO ED EUSTACHIO (PARTICOLARE)